

RIAfferMAZIONE DI UN PROGRAMMA

Il I Convegno dei laureati cattolici

Siamo partiti per Firenze con quella ansiosa aspettazione che precede sempre un tentativo di cui desideriamo ardentemente, e da tempo, la riuscita. Ma quando la bella sala di Palazzo Pucci ci è apparsa gremita, e tra la folla dei convegnisti — circa 300 — abbiamo veduto molti visi ben noti che ci richiamano altri incontri di studio e di amicizia, l'incertezza dell'attesa si è mutata nella gioia e nell'azione di grazie. Era tra noi l'ascetica figura del Card. Dalla Costa che ci ha accolto con paterna ospitalità, ha seguito tutti i nostri lavori, e li ha consacrati con la sua benedizione; erano tra noi i dirigenti dell'A. C. fiorentina e del movimento laureati, e parecchi fucini di Firenze, che ci hanno ricevuti con fraterna amicizia.

Abbiamo poi ascoltato la parola mirabilmente limpida e profonda di S. E. Mons. Bernareggi; egli ha fatto un acuto esame del profondo disorientamento della cultura moderna, che si dibatte in ogni campo, nella letteratura come nell'arte, nel diritto come nella morale e nella politica, in una crisi, che ormai è da moltissimi riconosciuta. Ai cattolici colti, che hanno il dovere di vivere nella cultura del proprio tempo, l'oratore ha tracciato la via per porre rimedio alle deficienze di questa, riportando nella cultura moderna la dottrina e la disciplina del Cattolicesimo, ponendo al centro di essa il Cristo.

Nei due giorni successivi i lavori del Convegno hanno seguito il programma prestabilito. Il pomeriggio del giorno 5 e la mattina del giorno 6 furono dedicati alle adunanze separate per professioni: le relazioni toccarono problemi generali scientifici e morali delle singole professioni, oppure problemi pratici e particolari. Le adunanze furono assai affollate, le discussioni appassionate e vivaci. Invece la mattina del giorno 5 e il pomeriggio del 6 furono occupati dalle due relazioni generali. La prima, del prof. Cicala, sul tema «La professione nell'economia della vita cristiana», fu un acuto e ampio studio, che, partendo dai presupposti filosofici e teologici dell'attività umana, giunse ad esaminare il rapporto, anzi l'unione necessaria di ogni professione particolare con la vocazione soprannaturale dell'uomo.

Nella seconda, che ha avuto per tema «Cultura e specializzazione», il relatore, prof. Danusso, che ha mantenuto il suo dire in un tono di elevata spiritualità, dopo aver rilevato la necessità della meditazione che costituisce le forze dello spirito, vi rimette l'ordine, e, per il cristiano, si eleva a preghiera, ha esaminato, sotto questa luce, il problema della specializzazione, resa necessaria, come gli ha rilevato, dal progresso tecnico moderno e dagli stessi doveri professionali, ma che può condurre all'inardimento dello spirito e al meccanizzarsi dell'azione. A una cultura sana e religiosamente ispirata spetta il compito di rigenerare le fonti della vita spirituale e di ricondurre gli uomini ad una superiore unità consacrata nella carità cristiana.

Ma il programma culturale non ha esaurito il significato e l'attività del Convegno. Per desiderio di parecchi dei presenti, in un ambiente di ancor più fraterna familiarità, ci siamo raccolti in adunanza organizzativa la sera di domenica 5. La discussione è stata assai varia; ma la chiara parola di Igino Righetti ha ancora una volta segnato con sicurezza la via da seguire nello svolgersi del movimento. E il dono spirituale a tutto il convegno è stato dato dal nostro raccoglierci, al principio e alla fine di ogni giorno, nel silenzio della chiesa di S. Gaetano, per la preghiera in comune.

Hanno celebrato per noi, rivolgendoci il loro alto ammaestramento, e porgendoci il Pane di Vita, il giorno 5, festa del Nome di Gesù, S. E.

mons. Bernareggi, il giorno 6, festa dell'Epifania il card. Dalla Costa; e per tre sere Mons. Manzini, con le sue mirabili meditazioni ha scavato profondo della nostra anima e insieme l'ha elevata a contemplare i misteri della Grazia divina in noi.

Unica è stata l'impressione di tutti i partecipanti al convegno: che il movimento laureati, superata ormai la fase di preparazione, entri ora veramente in un periodo di vita feconda. Questa impressione ci è stata confermata prima di tutto dalla suprema approvazione del S. Padre, che ha inviato la sua benedizione accompagnata dal suo alto compiacimento; e poi dalla cordiale adesione dei più autorevoli esponenti del movimento cattolico. Le parole di saluto e di incoraggiamento di P. Gemelli, a nome della Università del S. Cuore, di Padre Cordovani, del Dot. Gedda, presidente della Gioventù d'A. C., di D. Franco Costa e di Giovanni Ambrosetti per la FUCI hanno mostrato la simpatia con cui i cattolici di pensiero e d'azione seguono lo svolgersi di questa nuova vita.

Ma noi, che siamo venuti dalla F. U. C. I., abbiamo sentito con intima gioia, la continuità della nostra vita fucina; ci siamo ritrovati veramente in famiglia, abbiamo sperimentato, ancora una volta, la profondità dell'impronta che la F.U.C.I. ha lasciato nella nostra vita spirituale e nella formazione della nostra cultura. E l'applauso caldissimo e ripetuto che ha salutato le parole dette da Igino Righetti a chiusura del convegno ha espresso la piena adesione nostra all'opera sua, animata dallo stesso spirito che lo ha guidato per tanti anni nella direzione della nostra FUCI.

E i sentimenti di tutti noi non potevano trovare espressione migliore che nell'ordine del giorno proposto da alcuni convegnisti e approvato dall'assemblea.

L'ordine del giorno

«I laureati Cattolici riuniti a Firenze constatando l'esito confortante che, con l'aiuto della divina Provvidenza, ha avuto il loro primo Convegno di cultura,

DOVERI FUCINI

Presentiamo a tutti i fucini la parte più importante e significativa della prolusione tenuta dal prof. Igino Giordani alla nostra Settimana di Studio.

A studenti non parlerò della funzione della cultura, in sé. Non si parla di corda in casa d'impiccati.

E non dirò del dovere di associare alla fede la dottrina, dato che su questo dovere non si discute più. Uno dei padri della Chiesa che più dovette discuterne, Origene, scriveva: «Sono da riprendersi quei cristiani, i quali si adagiano nella loro ignoranza... La cultura non è un male: è un avviamento alla virtù» (1).

Piuttosto dovrei tenere un lungo sermone su una carenza, una decapitazione, di questa cultura, nel senso che essa, almeno nel passato prossimo, partiva dalle elementari e finiva alla laurea ignorando Dio. Era e in parte resta — una cultura acfala, costituita di tutti gli organi, tranne della testa: che non è poco.

Nel Medio Evo la teologia informava la vita pubblica; e anche un uomo di parte, come Dante, conosceva il dogma e la filosofia perenne. Ora in troppi paesi è l'ateologia che l'informa, intesa o come assenza di pensiero cristiano o come lotta al pensiero cristiano.

Tranne eccezioni singolari. La cultura ha progredito in tutte le branche; solo nella religione ha regredito.

Nel secolo scorso si era almeno anticlericali, cioè si aveva un interesse antireligioso, che importava uno studio, sia pur superficiale, della religione. Ora la tendenza in tutta l'Europa occidentale è piuttosto verso l'indifferenza religiosa. Fuori della Russia e della Germania, la religione non è tanto combattuta quanto ignorata. Prima la Chiesa era una nemica; ora sta divenendo un'assente. E trovi l'agnostico che adorna il salotto d'iconi bizantine o di croci dugentesche; e la musica sacra è passata alle radiotrasmissioni e la liturgia alla cinematografia: come se si trattasse di ruderi e di curiosità d'una religione medo-persiana.

Non si nega, in più siti, un benedetto risveglio religioso; solo si avverte a non scambiare l'assiderarsi progressivo della coscienza e della scienza religiosa, il suo ridursi a consuetudine innocua, tra estetica e nazionale, per un aspetto di quel risveglio. Nella maggior parte delle nazioni non si lotta più — è vero — pro e contro la fede: ma ciò può

essere tanto effetto di vittoria, quanto di paresi: non pace ma letargo.

«Oggi — scrive uno scienziato, convertito al Cattolicesimo, e autore di un libro intitolato appunto: *Il Dio ignoto* (2) — il mondo ha bisogno di religione. Consapevolmente o inconsapevolmente, tutto il nostro pensiero, la nostra arte, la nostra letteratura sono impoverite per penuria di dogmi positivi e fondamentali, con cui possano confrontare, in termini eguali, il vasto universo paleato loro dalla scienza moderna, e sentire, come lo sentirono le età passate, l'impulso d'uno scopo definito nella vita umana».

Questo perché c'è stata una sproporzione tra il progresso delle scienze profane rispetto alle scienze religiose: e di questa sproporzione soffrono le lettere e le arti con tutte le altre manifestazioni dello spirito.

Non vorrei parere un pessimista catastrofista: tradirei il mio pensiero. Io sono più che ottimista, e vedo, sopra tutto nei paesi latini, di tra la massa agnostica, letargica, defenestrata e serrarsi una minoranza cosciente, combattiva, che protrarrà la fede sino al martirio. Ma qui non si parla dei pochi: si parla dei molti, quelli, per i quali il cristianesimo è consuetudine innocua o ricordo estetico o parola vana.

In Italia le condizioni sono meno gravi che fuori: riconosciamolo.

Il primo compito, che vorrei suggerirvi, è dunque quello della vostra formazione intellettuale religiosa.

Voi, universitari cattolici, dovete proporvi di ristabilire la proporzione tra i due rami del sapere. A tutte le mansioni, attraverso cui si può giungere al ripristino di questo equilibrio, voi potrete recare il primo apporto delle vostre indagini e sofferenze, e far le prime armi. Vi abituerete al dovere di non tenervi per voi la cultura, ma di metterla allo sbaraglio ad uso anche degli altri. Porterete a questi movimenti un'onda giovane. Peraltro raccomanderei di non aver troppa fretta: gli scolari che fanno da maestri prima di studiare sono fastidiosissimi: o ripetono a casaccio, o manomettono senza discernimento, o, con la presunzione di far cose nuove, fanno cose pietose.

Ma sin qui il vostro apporto culturale non avrebbe segni e fini caratteristici.

Io invece vorrei che, a preferenza, i vostri studi si portassero su una

fanno voti

che si ripeta ogni anno questa generale riunione di cultura dei laureati, in quanto essa risulta essenziale alla vita e all'unità del movimento

che siano nominate alla dipendenza della Segreteria generale apposite commissioni con carattere consultivo per assistere e promuovere lo sviluppo delle attività particolari di ogni singola professione

che tutti i laureati cattolici riconoscano sempre meglio la necessità e l'importanza della rivista *Studium* e cooperino al suo progressivo miglioramento e alla sua più ampia diffusione

I laureati cattolici consapevoli della suprema importanza del momento e delle responsabilità che essa impone, stretti con devozione di cittadini e di cattolici intorno alla Patria e al suo Governo, propongono a se stessi, oltre ai doveri di ogni cittadino, il compito di recare un contributo non indegno al primato della cultura italiana nel mondo contemporaneo, fiducioso che il sacrificio che il Paese compie valga ad attivare sopra un terreno di giustizia quanti sono altrove uomini di buona fede e sicuri che la cultura veramente ispirata a principi cristiani sia in definitivo ragione e strumento di coesione sopra un piano non apparente ma reale di giustizia tra i popoli».

Maria Clotilde Picotti

Lode dello spirito critico

Il verbo greco *crino* così onesto e dabbene nel suo originale significato di discernere ha avuto figli più maligni ed insieme più disavventurati: crisi e critica. Di crisi è insopportabile anche la sola parola: parliamo quindi della critica nel senso più largo, cioè del senso critico.

Noi giovani andiamo avanti in generale per entusiasmi e per impeti: anche nel pensiero: il senso critico fatto di misura e di attesa, di ruminazione e di rinuncia all'affermazione recisa e (in velleità) definitiva, si appare più una debolezza che una forza. Anche perché è carattere proprio di noi giovani credere di poter tutto fare, e non si è mai così giovani che non si veda che per tutto fare bisogna fare in fretta, molto in fretta perché le cose son tante. E non solo: l'affermazione subitanea e tagliente, fideistica, ci dà la sensazione di aver risolto le singole questioni per sempre: di aver detto tutto. Il senso critico che gira attorno all'oggetto perché sa che l'oggetto ha tante facce che non si arriva mai a conoscerle tutte, ci sembra un podagroso che non potendo marciare fa quattro passi sullo stesso matrone e si svaga su quell'unica cosa che può vedere: a noi basta vedere una faccia dell'oggetto, quella che sta dirimpetto alla nostra. Pure viene il giorno, anche per noi ancora giovani che le entusiastiche esperienze le affermazioni risolte e avventurose ci appaiono come tante figure scompagnate che lasciano nella nostra vita un irrimediabile vuoto; perché, legate solo dalla nostra volontà di affermare, e non trovando nella nostra volontà (quanto più essa si fa volontà superando l'impeto irreflessivo) nessun carattere di necessità, ma solo l'arbitrio di una scelta contingente, esse restano frammentarie, prive d'ogni legame profondo. Legame profondo avrebbero se fossero legate a una intima necessità del nostro essere: ma noi le abbiamo legate solo al nostro capriccio.

E se stanchi del mondo fittizio delle nostre sentenze, o premuti dalla realtà cerchiamo di ficcare gli occhi nel mondo reale, non ci restano che due atteggiamenti: la ribellione rivoluzionaria alla realtà con tendenza a distruggere il mondo per rifarlo secondo un'astratta nostra sentenza, oppure lo scoraggiamento da cui nasce l'ironia fino al cinismo contro gli entusiasmi giovanili, e la rassegnazione a vegetare agnosticamente. In ogni modo l'insufficienza.

La debolezza e l'incapacità non nascono dal troppo spirito critico: ma dal poco: così che a un iniziale fumoso ardor giovanile segue l'inerzia dell'uomo navigato. Bisognerà far dunque l'elogio di colui che spaccia il capello in quattro! E così pieci di energia espansiva dovremo mutularci e comprimerci e diventare uomini unius libri? Ma noi vogliamo fare.

Ed è appunto dall'imprecisa concezione di questo piccolo verbo (fare), che sorge la difficoltà di conciliare in noi il vigore con la misura critica. Perché, tutti ardenti di emozioni intellettuali che hanno bisogno di una immagine sensibile, noi sopprimiamo il concetto di *agire* (determinazione della volontà alla dipendenza di un disciplinato intelletto) e lo sostituiamo col verbo fare: (modificazione imposta dai nostri organi esterni al mondo esterno).

gli uomini, della Chiesa e della Patria; e, persuasi che «chi più sa più può», elaborare, a mano a mano, le dottrine e ricreare quella coscienza sociale di tanti cattolici (dico di tanti cattolici, non della Chiesa, che la Chiesa non ha mai smarrito questa coscienza) per mezzo di cui riplasmare a grado a grado le leggi gli istituti e i costumi, onde son regolati i rapporti tra individui, classi e nazioni.

Igino Giordani

(1) *Contra Celsum*, III, 44, 49.
(2) ALFRED NOYES, *The Unknown God*, London, Sheed & Ward, 1934.

E per fare, e far presto come la nostra impazienza ci spinge, non si può perdere troppo tempo a capire: bisogna muoversi per intuizione sensibile, in vista di quel determinato particolare fine che si vuole raggiungere, perché rispetto al fare puro ogni momento che passa senza che noi facciamo nulla è un momento irrimediabilmente perduto. E evidente che siamo così sul pendio di una concezione esclusivamente quantitativa, produzionistica, pragmatica e, in fondo, materialistica.

Ma c'è in fondo a questa concezione e a questa prassi una delusione disperante: tutta la vita vien posta al servizio di questo fare, con la certezza che si possano fare le cose definitivamente per sempre, e da ultimo si ritrova che nulla è mai fatto: ma appena atto si sgretola e non ha in sé consistenza: noi volemmo crearci una divinità a cui appoggiarci (il fatto definitivo) e ci accorgiamo invece che nulla sta in piedi come cosa fatta da noi, se non lo teniamo su continuamente ripulmandolo a forza di braccia. E in quanto *fatto* ogni opera nostra sarà fra cinquant'anni allo stesso punto in cui è ora: come il nostro corpo che, sviluppatosi, si nutre sempre di nuovo per decenni ed è sempre lo stesso, finché deperisce e muore.

Solo l'agire, dirigendosi allo spirito, e supponendo per la sua natura il perpetuo rinnovarsi dell'azione, non dà illusioni e delusioni: ognuno sa che l'anima non è mai tutta fatta, e che ogni giorno bisogna riprendere la via: chi agisce veramente non può sperare ed appoggiarsi se non al Dio che è puro spirito: nell'agire è implicito la persuasione dell'insufficienza nostra ad esaurire tutte le possibilità del reale, e della necessità di determinarsi rinunciando a molte cose per essere qualche cosa: la volontà è rinuncia. E per questa via si torna al primato dello spirito: rinunciare ai pronti successi, ai rapidi effetti purché si edifichi l'anima attorno a cui poi, come Dio vorrà, sorgeranno per sovrabbondanza d'energia anche i fatti. Come Dio che non ama le cose perché sono fatte, ma ama e perciò continuamente crea le cose salvandole dal nulla cui esse tendono.

Ma questo agire, questo edificare l'anima con tenacia, con disciplina, con rinuncia, presuppone un'analogo atteggiamento intellettuale; quello da cui siamo partiti e di cui abbiamo accusata in noi la mancanza: il senso critico. Bisogna avere la forza di ripensare di giorno in giorno le verità acquisite, e convincersi che di fronte alla realtà saranno sempre insufficienti: fondamentalmente vere potranno sempre essere completate e chiarificate, sufficienti di fronte a determinati scopi pratici da ottenere saranno sempre insufficienti di fronte alla conoscenza della realtà nella sua interezza. Perciò, di fronte al prossimo, la condanna non la potremo pronunciare che contro la menzogna cosciente: tutto il resto è insufficienza, come la nostra, e ci troverà tolleranti e pronti ad aiutare e non a opprimere.

Ma noi siamo giovani, e chi dice cosa diversa dalla nostra ci fa montare in bestia: la verità è quella che diciamo noi come noi la diciamo: questo ci par forza. Ed è la debolezza di chi non sa rassegnarsi a considerare il proprio pensiero come un pensiero, ma vorrebbe che fosse il pensiero assoluto, per non dover tornare a pensarci su.

E siamo andati tanto oltre che non ci appelliamo ormai più all'evidenza dei ragionamenti: ma i nostri discorsi imponiamo col tono imperioso della voce e col gesto di tribuni intellettuali. La logica è sostituita dall'imperio della voce.

Ed è inutile dare la colpa agli ipercritici che ci hanno fatto perdere la fiducia nell'atteggiamento critico: ma a noi non serve condannare le colpe degli altri, ci bastano le nostre. E per superare queste occorre quell'attiva riflessione che è la critica costruttiva.

Fausto Montanari

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La riforma degli studi universitari

(Riprendiamo la pubblicazione del decreto di riforma degli studi universitari, iniziata nel N. 38-Anno IX e che continueremo nel prossimo numero).

Laurea in filosofia

Durata del corso degli studi: 4 anni. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica.

Insegnamenti fondamentali: 1. Letteratura italiana (biennale). — 2. Letteratura latina (biennale). — 3. Storia greca. — 4. Storia romana. — 5. Storia medioevale. — 6. Storia moderna. — 7. Storia della filosofia (biennale). — 8. Filosofia teorica (biennale). — 9. Filosofia morale (biennale). — 10. Pedagogia (biennale). — 11. Un insegnamento scelto fra le discipline biologiche, fisiche, chimiche o matematiche.

Insegnamenti complementari: 1. Estetica. — 2. Filosofia del diritto. — 3. Storia della filosofia antica. — 4. Storia della filosofia medioevale. — 5. Religioni e filosofie dell'India e dell'estremo Oriente. — 6. Storia delle religioni. — 7. Storia del Cristianesimo. — 8. Storia della pedagogia italiana. — 9. Psicologia sperimentale. — 10. Storia del diritto italiano. — 11. Storia delle dottrine politiche. — 12. Storia delle dottrine economiche. — 13. Storia orientale antica. — 14. Letteratura greca.

Nelle Facoltà, dove gli insegnamenti di « storia greca » e « storia romana », e di « storia medioevale » e « storia moderna » sono rispettivamente uniti in unica cattedra, i corsi e gli esami relativi sono biennali.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali e almeno in sei da lui scelti fra i complementari.

Laurea in materie letterarie delle facoltà di magistero

Durata del corso degli studi: quattro anni, divisi in due bienni. Titoli di ammissione: diploma di abilitazione magistrale e concorso.

Insegnamenti fondamentali del primo biennio: 1. Lingua e letteratura italiana (biennale). — 2. Lingua e letteratura latina (biennale). — 3. Storia (biennale). — 4. Geografia (biennale). — 5. Storia della filosofia.

Insegnamenti complementari del primo biennio:

1. Lingua e letteratura moderna straniera (a scelta biennale). — 2. Filologia romana. — 3. Filologia germanica. — 4. Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica. — 5. Storia dell'arte medioevale e moderna.

Insegnamenti fondamentali del secondo biennio:

1. Lingua e letteratura italiana (biennale). — 2. Lingua e letteratura latina (biennale). — 3. Storia (biennale). — 4. Geografia. — 5. Pedagogia.

Insegnamenti complementari del secondo biennio:

1. Lingua e letteratura moderna straniera (a scelta biennale). — 2. Filologia romana. — 3. Filologia germanica. — 4. Storia dell'arte medioevale e moderna.

Il concorso di ammissione consiste:

a) nella valutazione dei voti riportati, agli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione magistrale, nel gruppo delle materie letterarie;

b) in una prova scritta di cultura generale, per cui sono concesse sei ore di tempo.

Per essere ammesso al secondo biennio lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio e almeno in tre da lui scelti fra i complementari, uno dei quali deve essere la lingua straniera.

Lo studente deve inoltre sostenere una prova scritta di cultura generale.

Laurea in pedagogia delle facoltà di magistero

Durata del corso degli studi: quattro anni, divisi in due bienni. Titoli di ammissione: diploma di abilitazione magistrale e concorso.

Insegnamenti fondamentali del primo biennio:

1. Lingua e letteratura italiana (biennale). — 2. Lingua e letteratura latina (biennale). — 3. Storia della filosofia (biennale). — 4. Pedagogia (biennale). — 5. Storia.

Insegnamenti complementari del primo biennio:

1. Lingua e letteratura moderna straniera (a scelta biennale). — 2. Filologia romana. — 3. Filologia germanica. — 4. Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica.

Insegnamenti fondamentali del secondo biennio:

1. Lingua e letteratura italiana. — 2. Lingua e letteratura latina. — 3. Storia della filosofia. — 4. Filosofia teorica (biennale). — 5. Pedagogia. — 6. Storia.

Insegnamenti complementari del secondo biennio:

1. Lingua e letteratura moderna straniera (a scelta biennale). — 2. Psicologia sperimentale. — 3. Storia dell'arte medioevale e moderna.

Il concorso di ammissione consiste:

a) nella valutazione dei voti riportati, agli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione magistrale, nella filosofia e nella pedagogia;

b) in una prova scritta di cultura generale, per cui sono concesse sei ore di tempo.

Per essere ammesso al secondo biennio lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio e in tre da lui scelti fra i complementari, uno dei quali deve essere la lingua straniera.

Lo studente deve inoltre sostenere una prova scritta di cultura generale nelle discipline filosofiche.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del secondo biennio e almeno in due da lui scelti fra i complementari, uno dei quali deve essere la lingua straniera.

Lo studente deve inoltre sostenere una prova scritta di cultura generale nelle discipline filosofiche.

Laurea in lingue e letterature straniere delle facoltà di magistero

Durata del corso degli studi: quattro anni, divisi in due bienni.

Titoli di ammissione: diploma di abilitazione magistrale, o licenza, a norma dell'art. 15 del R. decreto-legge 30 giugno 1935-XIII, n. 1071, dalla Scuola civica « Regina Margherita » di Genova o dalla Scuola civica « Alessandro Manzoni » di Milano, e concorso.

Insegnamenti fondamentali del primo biennio:

1. Lingua e letteratura italiana (biennale). — 2. Lingua e letteratura latina (biennale). — 3. Lingua e letteratura francese (biennale). — 4. Lingua e letteratura tedesca (biennale). — 5. Lingua e letteratura inglese (biennale). — 6. Geografia.

Insegnamenti complementari del secondo biennio:

1. Lingua e letteratura moderna straniera (a scelta biennale). — 2. Filologia germanica. — 3. Filologia germanica. — 4. Storia medioevale e moderna (biennale).

Insegnamenti complementari del secondo biennio:

1. Filosofia teorica. — 2. Storia della filosofia. — 3. Storia dell'arte medioevale e moderna. — 4. Pedagogia.

Il concorso di ammissione consiste:

a) nella valutazione dei voti riportati, agli esami per il conseguimento del titolo di studi medi prescritto per l'ammissione alla Facoltà, nel gruppo delle materie letterarie;

b) in una prova scritta di cultura generale, per cui sono concesse sei ore di tempo.

Per essere ammesso al secondo biennio lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio.

Lo studente deve inoltre sostenere una prova scritta di italiano, una di latino, ed una della lingua straniera nella quale aspira ad ottenere la laurea.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del secondo biennio, ed almeno in due da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre sostenere una prova scritta di cultura generale nella lingua nella quale aspira ad ottenere la laurea.

Diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari

Durata del corso degli studi: tre anni. Titoli di ammissione: diploma di abilitazione magistrale e concorso.

Insegnamenti fondamentali:

1. Pedagogia (triennale). — 2. Lingua e letteratura italiana (biennale). — 3. Lingua e letteratura latina (biennale). — 4. Storia (biennale). — 5. Geografia (biennale). — 6. Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica. — 8. Igiene.

Insegnamenti complementari:

1. Lingua moderna straniera a scelta (biennale).

Il concorso di ammissione consiste:

a) nella valutazione dei voti riportati, agli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione magistrale, nel gruppo delle materie letterarie e nella filosofia e pedagogia;

b) in una prova scritta di cultura generale per cui sono concesse sei ore di tempo.

Per conseguire il diploma lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed in quello complementare.

Egli deve sostenere inoltre le prove scritte di pedagogia, di latino e della lingua straniera.

Laurea in medicina e chirurgia

Durata del corso degli studi: sei anni, divisi in tre bienni.

Titoli di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:

Primo biennio: 1. Chimica, con riguardo speciale alla medicina. — 2. Fisica, con riguardo speciale alla medicina (semestrale). — 3. Biologia e zoologia generale — compresa la genetica e la biologia delle razze. — 4. Anatomia umana normale (biennale). — 5. Fisiologia umana (biennale - al 2° e al 3° anno). — 6. Patologia generale (biennale - al 2° e al 3° anno). — 7. Farmacologia e materia medica. — 8. Patologia speciale medica e metodologica clinica (biennale). — 9. Patologia speciale chirurgica e prope-
deutica chirurgica (biennale). — 10. Anatomia ed istologia patologica (biennale).

Terzo biennio: 11. Chimica generale e terapia medica (biennale). — 12. Clinica chirurgica e terapia chirurgica (biennale). — 13. Clinica pediatrica. — 14. Clinica ostetrica ginecologica. — 15. Igiene. — 16. Medicina legale e delle assicurazioni sociali. — 17. Clinica delle malattie nervose e mentali (semestrale). — 18. Clinica dermatologica (semestrale). — 19. Clinica oculistica (semestrale). — 20. Clinica otorinolaringoiatrica (semestrale). — 21. Clinica odontoiatrica (semestrale).

Insegnamenti complementari:

1. Chimica generale ed inorganica. — 2. Chimica organica. — 3. Chimica industriale (biennale). — 4. Chimica analitica. — 5. Chimica fisica con esercitazioni (biennale). — 6. Impianti industriali chimici. — 7. Istituzioni di matematiche. — 8. Fisiologia sperimentale (biennale). — 9. Mineralogia. — 10. Esercizi di preparazione

Insegnamenti complementari:

1. Chimica biologica. — 2. Istologia ed embriologia generale. — 3. Microbiologia. — 4. Parassitologia. — 5. Semeiotica medica. — 6. Tisiologia. — 7. Clinica delle malattie tropicali. — 8. Malattie infettive. — 9. Medicina del lavoro. — 10. Radiologia. — 11. Idrologia medica. — 12. Psicologia sperimentale. — 13. Traumatologia ed ortopedia. — 14. Urologia. — 15. Anatomia chirurgica e corso di operazioni. — 16. Storia della medicina.

Per ottenere l'iscrizione al terzo anno di corso, lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami negli insegnamenti fondamentali del primo biennio.

Gli insegnamenti di « fisiologia » e di « patologia generale » debbono però essere seguiti dagli studenti nel secondo e nel terzo anno di corso, e gli esami relativi debbono essere sostenuti prima di quelli delle patologie speciali, medica e chirurgica, e di « anatomia patologica ».

Per ottenere l'iscrizione al quinto anno di corso, lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami negli insegnamenti fondamentali del secondo biennio.

L'insegnamento delle cliniche medica e chirurgica deve essere completato da un tirocinio pratico continuativo di almeno sei mesi, preferibilmente in grandi istituti ospedalieri.

Il Ministro può, ove lo ritenga opportuno, scindere l'insegnamento di « patologia speciale medica e metodologica clinica » nel due insegnamenti di « patologia speciale medica » e di « metodologica clinica ». In tal caso lo studente dovrà sostenere un unico esame alla fine del biennio.

Qualora nelle Facoltà di medicina e chirurgia vi siano professori di ruolo titolari di « patologia medica » o di « patologia chirurgica » e manchino professori di ruolo titolari di « clinica medica » o di « clinica chirurgica », può il Ministro disporre, per un anno, nell'interesse degli studi, che i professori titolari di « patologia medica » o di « patologia chirurgica » impartiscano rispettivamente l'insegnamento di « clinica medica » o di « clinica chirurgica », provvedendosi invece all'insegnamento di « patologia medica » o di « patologia chirurgica », per incarico da affidarsi ai sensi dell'art. 9 del R. Decreto-legge 30 giugno 1935-XIII, n. 1071.

L'insegnamento della « traumatologia ed ortopedia » è considerato come parte integrante di quello di « clinica chirurgica », e perciò deve essere incluso nel programma di quest'ultimo insegnamento, sia per lo svolgimento dottrinario e scientifico, sia per quanto si riferisce alle esercitazioni diagnostiche e terapeutiche. In quelle Università tuttavia, ove per la « traumatologia ed ortopedia » esista un insegnamento separato, lo studente dovrà includerlo fra i tre complementari che occorrono a completare il numero degli insegnamenti richiesti per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia.

L'insegnamento delle cliniche, per le quali è prescritto un corso semestrale, deve essere impartito in non meno di 25 lezioni, e gli studenti vi sono ammessi in due turni, al termine di ognuno dei quali possono sostenere il relativo esame.

Gli insegnamenti complementari comportano ciascuno un corso semestrale, con non meno di 25 lezioni.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Laurea in chimica

Durata del corso degli studi: quattro anni. Titoli di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:

1. Chimica generale ed inorganica. — 2. Chimica organica. — 3. Chimica analitica. — 4. Chimica farmaceutica (biennale). — 5. Chimica fisica con esercitazioni (biennale). — 6. Istituzioni di matematiche. — 7. Fisica sperimentale (biennale). — 8. Mineralogia. — 9. Esercizi di preparazioni chimiche. — 10. Esercizi di chimica analitica qualitativa. — 11. Esercizi di chimica analitica quantitativa. — 12. Esercizi di fisica (biennale).

Insegnamenti complementari:

1. Chimica applicata. — 2. Chimica industriale. — 3. Chimica metallurgica e metallografia. — 4. Chimica bromatologica. — 5. Chimica biologica. — 6. Biochimica. — 7. Chimica agraria. — 8. Chimica delle sostanze coloranti. — 9. Elettrochimica. — 10. Chimica di guerra. — 11. Geochimica. — 12. Impianti industriali chimici. — 13. Fisica superiore. — 14. Fisica teorica. — 15. Fisica tecnica. — 16. Zoologia. — 17. Fisiologia generale. — 18. Batteriologia industriale. — 19. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale. — 20. Geometria analitica con elementi di proiezione. — 21. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 22. Disegno.

I due insegnamenti complementari di « analisi matematica algebrica ed infinitesimale » e di « geometria - analitica con elementi di proiezione » possono sostituire l'unico insegnamento fondamentale di « istituzioni di matematiche ».

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in sei da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Chimica applicata. — 2. Chimica industriale. — 3. Chimica metallurgica e metallografia. — 4. Chimica bromatologica. — 5. Chimica biologica. — 6. Biochimica. — 7. Chimica agraria. — 8. Chimica delle sostanze coloranti. — 9. Elettrochimica. — 10. Chimica di guerra. — 11. Geochimica. — 12. Impianti industriali chimici. — 13. Fisica superiore. — 14. Fisica teorica. — 15. Fisica tecnica. — 16. Zoologia. — 17. Fisiologia generale. — 18. Batteriologia industriale. — 19. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale. — 20. Geometria analitica con elementi di proiezione. — 21. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 22. Disegno.

I due insegnamenti complementari di « analisi matematica algebrica ed infinitesimale » e di « geometria - analitica con elementi di proiezione » possono sostituire l'unico insegnamento fondamentale di « istituzioni di matematiche ».

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in sei da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Chimica applicata. — 2. Chimica industriale. — 3. Chimica metallurgica e metallografia. — 4. Chimica bromatologica. — 5. Chimica biologica. — 6. Biochimica. — 7. Chimica agraria. — 8. Chimica delle sostanze coloranti. — 9. Elettrochimica. — 10. Chimica di guerra. — 11. Geochimica. — 12. Impianti industriali chimici. — 13. Fisica superiore. — 14. Fisica teorica. — 15. Fisica tecnica. — 16. Zoologia. — 17. Fisiologia generale. — 18. Batteriologia industriale. — 19. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale. — 20. Geometria analitica con elementi di proiezione. — 21. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 22. Disegno.

I due insegnamenti complementari di « analisi matematica algebrica ed infinitesimale » e di « geometria - analitica con elementi di proiezione » possono sostituire l'unico insegnamento fondamentale di « istituzioni di matematiche ».

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in sei da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Chimica applicata. — 2. Chimica industriale. — 3. Chimica metallurgica e metallografia. — 4. Chimica bromatologica. — 5. Chimica biologica. — 6. Biochimica. — 7. Chimica agraria. — 8. Chimica delle sostanze coloranti. — 9. Elettrochimica. — 10. Chimica di guerra. — 11. Geochimica. — 12. Impianti industriali chimici. — 13. Fisica superiore. — 14. Fisica teorica. — 15. Fisica tecnica. — 16. Zoologia. — 17. Fisiologia generale. — 18. Batteriologia industriale. — 19. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale. — 20. Geometria analitica con elementi di proiezione. — 21. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 22. Disegno.

I due insegnamenti complementari di « analisi matematica algebrica ed infinitesimale » e di « geometria - analitica con elementi di proiezione » possono sostituire l'unico insegnamento fondamentale di « istituzioni di matematiche ».

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in sei da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Chimica applicata. — 2. Chimica industriale. — 3. Chimica metallurgica e metallografia. — 4. Chimica bromatologica. — 5. Chimica biologica. — 6. Biochimica. — 7. Chimica agraria. — 8. Chimica delle sostanze coloranti. — 9. Elettrochimica. — 10. Chimica di guerra. — 11. Geochimica. — 12. Impianti industriali chimici. — 13. Fisica superiore. — 14. Fisica teorica. — 15. Fisica tecnica. — 16. Zoologia. — 17. Fisiologia generale. — 18. Batteriologia industriale. — 19. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale. — 20. Geometria analitica con elementi di proiezione. — 21. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 22. Disegno.

chimiche. — 11. Esercizi di chimica analitica qualitativa. — 12. Esercizi di chimica analitica quantitativa. — 13. Esercizi di fisica (biennale).

Insegnamenti complementari:

1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale. — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione. — 3. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 4. Chimica biologica. — 5. Chimica farmaceutica. — 6. Chimica agraria. — 7. Chimica metallurgica e metallografia. — 8. Elettrotecnica. — 9. Chimica delle sostanze coloranti. — 10. Tecnologie chimico-agrarie. — 11. Fisica superiore. — 12. Fisica teorica. — 13. Fisica superiore. — 14. Elettrotecnica. — 15. Misure elettriche. — 16. Batteriologia industriale. — 17. Fisiologia generale. — 18. Geologia. — 19. Materie giuridiche ed economiche.

I due insegnamenti complementari di « analisi matematica - algebrica ed infinitesimale » e di « geometria - analitica con elementi di proiezione » possono sostituire l'unico insegnamento fondamentale di « istituzioni di matematiche ».

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in undici da lui scelti fra i complementari.

Laurea in fisica

Durata del corso degli studi: 4 anni. Titoli di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:

1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione. — 3. Analisi superiore. — 4. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 5. Fisica sperimentale (biennale). — 6. Esercitazioni di fisica sperimentale (triennale). — 7. Fisica matematica. — 8. Fisica superiore. — 9. Fisica teorica. — 10. Fisica chimica. — 11. Astronomia. — 12. Chimica generale ed inorganica con elementi di chimica organica. — 13. Preparazioni chimiche.

Insegnamenti complementari:

1. Chimica organica. — 2. Spettroscopia. — 3. Fisica tecnica. — 4. Elettrotecnica. — 5. Elettrologia. — 6. Onde elettromagnetiche. — 7. Radiazioni. — 8. Ottica. — 9. Acustica. — 10. Termologia. — 11. Mineralogia. — 12. Geodesia. — 13. Fisica terrestre. — 14. Calcolo delle probabilità. — 15. Meccanica statistica.

L'insegnamento di « analisi matematica - algebrica ed infinitesimale » comporta due esami distinti; le « esercitazioni pratiche di fisica sperimentale (triennali) » comportano un esame alla fine di ogni anno.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in due da lui scelti fra i complementari.

Laurea in scienze matematiche

Durata del corso degli studi: 4 anni. Titoli di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:

1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione e geometria descrittiva con disegno (biennale). — 3. Analisi superiore. — 4. Geometria superiore. — 5. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica e disegno. — 6. Fisica sperimentale - con esercitazioni di laboratorio (biennale). — 7. Fisica matematica. — 8. Chimica generale ed inorganica.

Insegnamenti complementari:

1. Matematiche superiori. — 2. Matematiche complementari. — 3. Matematiche elementari dal punto di vista superiore. — 4. Matematica attuariale e tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana. — 5. Calcolo delle probabilità. — 6. Calcoli numerici e grafici. — 7. Teoria delle funzioni. — 8. Teoria dei numeri. — 9. Geometria differenziale. — 10. Geometria algebrica. — 11. Fisica superiore. — 12. Fisica teorica. — 13. Meccanica superiore. — 14. Astronomia. — 15. Geodesia. — 16. Storia delle matematiche.

L'insegnamento di « analisi matematica » comporta due esami distinti; quello di « geometria » comporta pure due esami distinti; quello di « fisica sperimentale » comporta due esami teorici ed uno pratico.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione. — 3. Analisi superiore. — 4. Geometria superiore. — 5. Matematiche complementari. — 6. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica e disegno. — 7. Fisica sperimentale - con esercitazioni di laboratorio (biennale). — 8. Fisica teorica. — 9. Fisica superiore. — 10. Astronomia. — 11. Chimica generale ed inorganica con elementi di chimica organica.

L'insegnamento di « analisi matematica » comporta due esami distinti; quello di « geometria » comporta pure due esami distinti; quello di « fisica sperimentale » comporta due esami teorici ed uno pratico.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione. — 3. Analisi superiore. — 4. Geometria superiore. — 5. Matematiche complementari. — 6. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica e disegno. — 7. Fisica sperimentale - con esercitazioni di laboratorio (biennale). — 8. Fisica teorica. — 9. Fisica superiore. — 10. Astronomia. — 11. Chimica generale ed inorganica con elementi di chimica organica.

L'insegnamento di « analisi matematica » comporta due esami distinti; quello di « geometria » comporta pure due esami distinti; quello di « fisica sperimentale » comporta due esami teorici ed uno pratico.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre aver compiuto il semestre di tirocinio pratico continuativo prima della laurea.

Insegnamenti fondamentali:

1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione. — 3. Analisi superiore. — 4. Geometria superiore. — 5. Matematiche complementari. — 6. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica e disegno. — 7. Fisica sperimentale - con esercitazioni di laboratorio (biennale). — 8. Fisica teorica. — 9. Fisica superiore. — 10.

L'EPIFANIA

nelle origini e nella storia

A chi considera la festa che la Chiesa subito il desiderio di conoscere il significato di questo nome di epifania sa fa il 6 gennaio di ogni anno, vien e ricercarne le origini.

Così pure ci si domanda: quale è il suo contenuto storico e religioso e perciò morale? Quale soprattutto la ragione della sua mistica bellezza?

Epifania, in greco *ἐπιφάνεια* era usata dai greci per indicare l'azione di una divinità che invisibilmente presente con un segno qualsiasi rendeva manifesta la sua presenza. Questa manifestazione poteva verificarsi attraverso un sogno come attraverso una visione od un miracolo. Le epifanie di Zeus a Pergamo e di Artemide in Efeso sono ricordate in molte antiche iscrizioni.

I Giudei ellenisti come i settanta Alessandrini e l'autore de «I Macabei» parlavano talvolta di epifania nel senso che Dio manifesta se stesso con l'aiuto e la protezione prestata ai suoi devoti, onde la salute ottenuta per il favore di una divinità è anche l'epifania di essa.

Nelle feste trieteriche di Dioniso, si riteneva che il nume, rimasto lontano per due anni nel regno dell'invisibile, nel terzo tornasse tra i suoi devoti, radunati per la festa, e Diodoro Sicuro in tale occasione adoperava indistintamente le espressioni di *ἐπιφάνεια* e di *παρουσία* cioè la sua venuta manifesta e gloriosa nel senso che la divinità, rimasta assente, per un periodo di tempo, si rendeva ancora visibile in modo manifesto. Le chiese orientali ed occidentali hanno designato con vari nomi questa festa. In occidente è chiamata da Leone Magno «festivitas declarationis» e da Marcellino «feriarum dies quem celebrantes mense ianuarius christianis Epiphania dicitant», in oriente è chiamata «manifestazione, il giorno manifestativo, manifestazione divina, festa di luci». In sostanza risulta chiaro che il significato attribuito dalla Chiesa cristiana a questa festa è quella di ricordo, celebrazione delle manifestazioni speciali che Cristo fece della sua divinità, e che dalla liturgia sono ridotte a tre — al battesimo di Gesù nel Giordano con la «voce del cielo» alla sua adorazione da parte dei Magi — al suo primo miracolo.

Per il popolo però, ormai questa festa ricorda esclusivamente la venuta e l'adorazione dei Magi, e questa tradizione popolare ha un fondamento oltre che nella storia anche nell'attuale liturgia latina che esalta particolarmente questa manifestazione in confronto alle altre. Infatti, se alcune antiche attestazioni documentarie considerano essenzialmente la festa come la celebrazione del battesimo di Gesù, non poche ed autorevoli come S. Agostino e S. Fulgenzio parlano esclusivamente della venuta dei Magi.

Circa l'origine della festa, non si possono fare conclusioni né molto certe né molto ampie poiché scarsi sono i dati offerti incidentalmente dai vari scrittori. La celebrazione da qualcuno si vorrebbe far risalire ai tempi degli Apostoli, ma in proposito mancano le prove. Chi per primo ne parla è Clemente Alessandrino, mentre è completamente ignota ai suoi predecessori. Attraverso un passo di S. Agostino possiamo ritenere che questa celebrazione ci viene dalla chiesa orientale poiché in realtà la festa di Natale e quella dell'Epifania nel primo secolo della Chiesa non risultano attestate, lo sono vagamente nel secondo e terzo, però è soltanto nel quarto secolo, in una data che non si può precisare, che queste feste cominciano ad assumere il carattere di una celebrazione universale. Così mentre la chiesa occidentale prendeva dall'Oriente la festa dell'Epifania per il 6 gennaio, questa prendeva da quella la celebrazione del Natale il 25 dicembre.

Comunque, anche ridotta la festività alla commemorazione della venuta dei Magi, essa racchiude una bellezza spirituale che ha conquistato le masse sin dalla prima celebrazione diventando soggetto assai diffuso sin nelle prime manifestazioni dell'arte cristiana. I mosaici del iv, v e vi secolo a Roma, Ravenna, in Francia, nella stessa chiesa della Natività in Betlemme, celebrano questo avvenimento. L'iconografia bizantina, i bassorilievi dell'xi e xii secolo, in Italia ed in Francia riprendono il motivo ora semplice ora narrativo dell'avvenimento. Ma il viaggio dei Re Magi, già indicato dall'arte bizantina e ro-

manica, si sviluppa trionfalmente ed assurdo a tutti i fastigi dell'arte italiana con Gentile da Fabriano, col Pisanello e con Benozzo Gozzoli spiegando una pompa di costumi ed una ricchezza di colori e di luci, meravigliosi.

Dall'adorazione dei Magi dopo quella dei pastori deriva il contenuto soavemente mistico di questa celebrazione. I profeti avevano da tempo predetto agli Ebrei, che fra loro sarebbe nato il Redentore del mondo, e la notizia s'era diffusa fra tutti i popoli della terra, sicché l'aspettazione di Uno che doveva cambiare le sorti del genere umano, era generale. Molti segni, molte cose straordinarie avvenute in conformità delle profezie registrate dai libri sacri, annunziavano che la nascita di quest'Uno si avvicinava. Ed i Magi, che sono considerati

dal popolo come re forse perché sovrani di piccoli stati dell'Arabia, ma che erano sostanzialmente dei dotti con carattere sacerdotale, sapevano quanto era scritto sui libri sacri degli Ebrei, ed anche loro ne aspettavano la venuta. Poiché essi si occupavano di astrologia e di magia, come riferisce lo stesso S. Matteo, una notte, mentre osservavano il cielo, furono colpiti dalla vista di un corpo luminoso mai notato prima di allora, che corrispondeva alla «stella del Signore» preannunciata dalle Scritture e dai profeti. Si palesarono la scoperta e, certi della manifestazione, si posero in cammino alla ricerca del Messia. Ed ecco il miracolo. La stella che, secondo S. Agostino, non doveva essere un vero e proprio astro, ma una meteora formatasi improvvisamente risplendente ad un'altezza non troppo grande dalla terra, miracolo forse simile alla colonna di fuoco che guidò gli Ebrei nel deserto, la stella portentosa si mosse e scorrendo davanti ai Magi li guidò prima sulla strada di Gerusalemme per rifugiare infine sulla capanna di Betlemme.

Manlio Bordi

PER GLI STUDENTI DI MEDICINA: PROBLEMI E PROPOSTE

d i s s e z i o n e

L'ingresso in sala anatomica è uno dei momenti critici della vita di uno studente, che voglia darsi all'arte medica. È il primo contatto con il cadavere verso il quale la matricola preoccupata di mostrare virili fermezza ostenta una certa indifferenza; sembra quasi disprezzare il povero essere umano, che si è lasciato ridurre in fin di misere condizioni.

Ben presto a questa falsa indifferenza si sostituirà un interesse puramente tecnico e sarà per lo studente una vera soddisfazione, quando avrà la fortuna di imbattersi in un cadavere con scarso pannicolo adiposo e con muscoli ben sviluppati.

A qualcuno queste mie macabre constatazioni potranno sembrare assurde, irriverenti, ma purtroppo non credo di esagerare. È questo un aspetto della mentalità dello studente di medicina, che non meraviglierà più, quando venga inquadrato in quella, che è la formazione culturale del futuro medico. Durante un intero triennio egli è occupato in un lavoro di dissezione, di cui le esercitazioni sul cadavere non sono che una minima parte, l'aspetto materiale, poiché alla base di tutte le discipline mediche è una dissezione continua, implacabile.

Dopo aver studiato l'organismo umano fino ai singoli costituenti cellulari, si passa allo studio delle funzioni. Anche qui troviamo dominatrice l'analisi paziente, laboriosa, necessaria per il progresso della scienza, ma che dovrebbe essere il presupposto per una sempre più perfetta sintesi. Questa sintesi comporta difficoltà notevoli di varia natura, ma è indispensabile perché dell'organismo umano si possa avere una visione completa. Bisogna ricostruire l'uomo, che abbiamo tagliato a pezzi, altrimenti avremo un ammasso informe di organi, non l'uomo.

Questo lavoro di riunione delle sparse membra, viene compiuto in differente modo dai diversi docenti; e la ragione di ciò si comprende facilmente, quando si pensi che una tale sintesi ci porta al di là del campo assegnato alle scienze sperimentali, dando agio alle tendenze filosofiche più o meno giuste del costruttore di manifestarsi. Così, 50 anni fa, esistevano molti barbuti professori, che, riappiccicati gli arti al tronco e ricollocato l'encefalo dentro la scatola cranica, avevano compiuto già una metà del lavoro di sintesi. L'altra metà consisteva nel riunire gli anelli di una lunga catena, ai cui estremi erano posti un grumo di plasma primordiale e uno scimmione un po' spelacchiato, capace di emettere suoni articolati.

Di questi professori oggi se ne trovano ormai ben pochi: più facile è oggi l'imbattersi in persone, le quali manifestano una indicibile ripugnanza per il lavoro, di cui stiamo parlando; si professano umili cultori delle scienze sperimentali, che non possono né debbono immischiarsi in faccende, che non li riguardano.

Affermano che non tocca a loro entrare in questioni filosofiche e nel dir così fanno il sorriso di chi la sa lunga e che aderisce nell'intimità della sua coscienza alla ben nota definizione che la filosofia è quella cosa con la quale e senza la quale...

Essi sono forse più numerosi di quel che non si creda e più pericolosi di quanto non si pensi comune-

mente. Posti davanti all'uomo tagliato a pezzi che cosa fanno infatti costoro? Lasciano con la più tranquilla indifferenza, che tutto rimanga nello stato in cui si trova. Studiano ed illustrano la struttura e le funzioni dei diversi organi, senza preoccuparsi delle intime correlazioni, dei delicatissimi rapporti, da cui scaturisce la unità vitale dell'organismo umano.

Senza prendere in considerazione tutte le varie gradazioni e sfumature intermedie, giungiamo ad un terzo tipo di mentalità, oggi assai comune. Si riconosce la necessità di ammettere tutto un complesso di fenomeni cui si dà il nome di psichici accanto a quelli fisici, ma tra gli uni e gli altri non si riesce a porre alcun legame e a loro riguardo si afferma solo che coesistono.

Sono questi soltanto alcuni degli atteggiamenti di pensiero, assunti dai medici di fronte ai problemi concernenti la natura dell'uomo.

Tra tanta varietà di opinioni lo studente si trova disorientato e assai spesso rinuncia troppo facilmente ad inquadrare le nozioni, che viene acquistando, in una visione armoniosa della vita. Egli affermerà che il fine del medico è eminentemente pratico: curare chi sta male, e le conoscenze che il futuro medico a tale scopo si procura non hanno alcun rapporto con l'edificio intellettuale, filosofico in questione. Egli così dimentica che curare l'uomo ha come presupposto conoscerlo non soltanto nella sua materialità, ma conoscerlo come essere in cui «al di sopra del piano della pura materialità e della pura sensibilità, splende nella luce e nell'incanto di una bellezza inarrivabile la spiritualità».

A forza di sentir parlare di una macchina umana, troppi studenti dimenticano che questa macchina tra le sue capacità ha pure quella di pensare e di amare. In tal modo la dignità dell'uomo, essere spirituale, è nella coscienza di molti se non distrutta, per lo meno assai menomata.

Tutto il mondo così vario dei fatti psichici o è poco conosciuto o, quel che è peggio, viene addirittura misconosciuto, quando al complesso dei fenomeni psichici si toglia un soggetto ed un principio: l'anima.

Lo studente cattolico troppo spesso si accontenta anch'egli di questa visione parziale, imperfetta, diciamo pure, materialistica della natura umana.

Egli sa, è vero, che l'uomo è un composto di anima e di corpo, ma d'ordinario le sue conoscenze non vanno molto più in là di questa nozione in forma enunciativa. Ciò non è sufficiente a dargli i mezzi per risolvere i numerosi problemi, che ad ogni passo di necessità si presentano alla sua mente.

Che valore attribuirà egli alla dottrina delle localizzazioni cerebrali? Come risponderà a chi per metterlo in contraddizione gli farà notare che i casi scientificamente dimostrati di sdoppiamento della personalità umana distruggono la sua credenza nell'unicità dell'anima? Se non conosce a fondo i punti principali della dottrina cattolica sulla esistenza e natura dell'anima, sul modo di unione dell'anima con il corpo, non solo rimarrà in silenzio, ma la sua fede sarà intossicata dal veleno del dubbio.

TRA I LIBRI

Economia corporativa

LANDMESSER: *Datori di lavoro e prestatori d'opera*. — Ed. Studium — «Quaderni Professionali», 1935.

Quali le vere origini dell'odierna crisi economica? La sovrapproduzione? Il protezionismo? La caduta dei prezzi? La instabilità delle monete? Od uno dei tanti altri mali che molti moderni economisti, considerando l'umanità ed il mondo unicamente come un immenso «affare», oggetto di speculazione, indicano come origine dell'attuale travaglio?

Quando tanto per restare nel terreno della pratica si bruciano centinaia di migliaia di tonnellate di caffè, quando si distruggono intere piantagioni di cotone, per non citare che episodi tra i più noti e significativi, per far fronte ai «mali» della sovrapproduzione e della caduta dei prezzi, in altri termini, quando una larga parte dell'umanità soffre e muore di fame perché v'è troppa abbondanza (paradossale aspetto della odierna

realtà economica), è evidente che la crisi trova le sue origini unicamente nell'oblio in cui è lasciata la dottrina della Chiesa nel campo del lavoro e della professione, allo scetticismo nei riguardi dei principi etici e religiosi cristiani nella vita professionale.

Giunge perciò assai opportuno il brevissimo studio del Landmesser che illustra la dottrina della Chiesa nel campo del lavoro e della professione, illustrazione che, se pure non troppo originale, ha il pregio della chiarezza e della brevità.

Siamo perfettamente d'accordo con l'autore circa il danno immenso della spersonalizzazione ed oggettivazione della professione, circa la necessità di una rivalutazione dell'elemento uomo nell'impresa e di un miglioramento della qualità della produzione industriale, come pure sulla necessità di far divenire gli operai membra organiche e fattori corresponsabili del processo produttivo.

La organizzazione corporativa, da fondarsi sulla «giusta realizzazione del concetto morale di solidarietà e di comunità» prospettata dall'autore è oramai in atto in Italia da lungo tempo ed è augurabile che si estenda presto in tutto il mondo. I segni di questa estensione non mancano.

Pertanto la parte conclusiva dello studio del Landmesser può dirsi senz'altro dal punto di vista dottrinale, per noi italiani superato. Resta ora da vedersi in quale misura il corporativismo, nei vari Stati, riuscirà praticamente ad inculcare negli spiriti il precetto morale del lavoro.

Storia della filosofia e della pedagogia

BORLA e TESTORE: *Manuale di Storia della filosofia ad uso dei licei* — Ed. Paravia, 1935.

BORLA e TESTORE: *Manuale di Storia della Pedagogia* — Edizione Paravia, 1935.

Non è molto facile scrivere una storia della filosofia o della pedagogia veramente oggettiva perché, quasi inavvertitamente, si prende come criterio di valutazione delle altrui teorie il proprio pensiero e perché inoltre si cerca, quando si scrive per i giovani, di dare un indirizzo attraverso alle teorie innumerevoli.

Borla e Testore mi pare che abbiano voluto risolvere la questione scindendo spesso la valutazione delle teorie filosofiche o pedagogiche dalla loro esposizione. Non sempre, però, da queste «valutazioni» traspare quella comprensione che fa notare nelle teorie non solo i lati discordanti dal nostro pensiero, ma anche ci fa scoprire quel poco che si può assimilare, quel che vi è di buono, di geniale, di grande, e contemporaneamente, ci permette di giudicare con serena imparzialità anche i nostri.

Ma sopra tutto non sono messe in risalto in questi due testi le interrelazioni tra i pensatori. Sono storie troppo a medaglioni: manca in genere un inquadramento storico, non si ricordano i contributi delle scienze né le influenze della filosofia precedente alla quale tutti i filosofi anche i più personali debbono qualche cosa (ad es. G. Bruno non è messo in relazione colle scoperte copernicane a cui deve tanto, e di Kant non si ricorda nemmeno il famoso risveglio dal sonno dogmatico dovuto alla lettura dell'«Inquiry» di Hume). E poi in un corso di storia della filosofia non bisogna limitarsi solo alla esposizione delle teorie e delle loro reciproche interrelazioni, ma bisogna tener conto anche delle interpretazioni che altri filosofi ne hanno dato. Perciò almeno in nota era bene ricordare ad es. la interpretazione razionalistica del Cristianesimo, la interpretazione idealistica delle teorie storiche del Vico, ecc.

Il commento e l'esposizione in genere sono chiare, e anche facili, ma troppo aride e troppo schematiche: vi sono troppe divisioni in capitoli, paragrafi sotto paragrafi, ecc. che finiscono collo spezzettare la dottrina e annoiare.

Questo schematismo aiuta certamente la memoria, ma in filosofia bisogna badare più a far ragionare che a far ricordare. E per far ragionare bisognerebbe che l'esposizione concatenasse i sistemi nelle loro parti.

E d'altra parte bisognerebbe che l'esposizione sapesse suscitare l'interessamento della mente giovanile, interessamento che non si potrà ottenere che facendo rivivere la personalità del filosofo nel suo ambiente, nei suoi studi nelle sue relazioni filosofiche, nella sua importanza, nel corso del pensiero umano e infine soprattutto nella sua attualità.

M. Ghiglione

Vita Liturgica

L'Epifania del Signore

L'omaggio che i Magi porgono al Salvatore Bambino è un altro tratto di storia che Isaia aveva annunciato; la profezia risuona quindi anche oggi nell'adunanza cristiana accanto all'Evangelo a mostrare ancora una volta al mondo la fedeltà di Dio alle Sue promesse.

«Omnes de Saba venient, aurum et thus deferentes» aveva profetato Isaia (Epistola) e S. Matteo narra «ecce Magi ab Oriente venerunt Ierosolymam... et aperitis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus et myrrham». (Evangelo).

Le circostanze che accompagnano la venuta dei Magi a Betlemme ci mostrano da un lato come Dio abbondò nel dare all'uomo i segni rivelatori della venuta del Figlio Suo sulla terra, dall'altro come sia possibile ad uomini di buona volontà percorrere il duro cammino che conduce alla Verità.

La stella che guida questi uomini è certamente — al di fuori di qualsiasi ipotesi scientifica — uno di tali segni determinanti ad intraprendere una lunga amorosa ricerca: «abbiamo visto la Sua stella in Oriente e siamo venuti con doni ad adorare il Signore» (Alleluia, Communion).

E' la condotta generosa che dovrebbero tenere quanti cercano sinceramente la verità: non dissimulare l'orecchio dalla voce d'Iddio, accertarla, seguirla.

Ma la manifestazione di Gesù alle Genti assume un aspetto grandioso nella parola che inizia l'odierna liturgia. Non è più il Bimbo che dal presepe sorride ai pastori ed accoglie gli omaggi regali, ma è il Signore ed il Dominatore di tutte le cose che si rivela al mondo e soggioga a sé ogni potere (Introito).

Questa visione di potenza si concretizza nella nuova Gerusalemme, la Chiesa, che risplende della luce di Cristo, si gloria della gloria d'Iddio (Epistola).

Alla mistica città di Sion accorrono le genti tutte, attratte dallo splendore della Sua luce, così come i Magi chiamati a Betlemme dalla stella prodigiosa; troveranno in essa non più nella visibile presenza, come i Magi, ma nella invisibile realtà, Cristo che vive attraverso i secoli, Cristo che opera, Cristo che santifica.

L'Epifania del Signore continua: se preghiamo l'Eterno Padre a darci un giorno la visione di ciò che oggi crediamo (Colletta), nondimeno sappiamo che Nostro Signore può e vuole manifestarsi anche in questa vita a ciascuno di noi, profondamente.

Non abbiamo che da scrutar con maggiore acutezza e buona volontà i molti segni che il Signore ci offre, ascoltare in umiltà la Sua parola, giudicare con serenità se non sia mancata alla nostra esistenza una fiamma divina perché abbiamo chiuso gli occhi alla luce della Sua stella.

La Festa della S. Famiglia

Oggi il nostro pensiero è distolto dalle scene grandiose della manifestazione di Dio all'umanità per fissarsi sull'umile realtà quotidiana. Il Regno sociale che Gesù è venuto a fondare, l'umanità che Egli renderà a Dio, ha una cellula vitale e fondamentale, la famiglia.

Come Gesù è l'ideale e il modello di ogni uomo, così la Sua Famiglia terrena è l'esempio di ciò che dovrebbe essere ogni casa cristiana. Gesù si fa sentire sempre più nostro fratello; vive la faticosa giornata dell'artigiano, si sottomette alla disciplina familiare e soltanto se ne rende esente quando la sua missione «fare la volontà del Padre», ne lo impedisce. Questo Bimbo dodicenne che non dimentica le prescrizioni della legge, che va al tempio come fedele, e vi esercita la Sua Missione di Maestro (non risparmiando l'ansia di creature che immensamente Lo amano) ci fa comprendere come ci si debba condurre in umiltà innanzi al Creatore, ma anche come nessun affetto terreno debba trattenere quando siano in gioco gli interessi d'Iddio (Vangelo).

La parola di Paolo (Colossesi III, 12-17) è un mirabile commento alla semplice vita della Famiglia di Nazareth, e al tempo stesso un codice di esemplare vita domestica. Vi ritroviamo l'incitamento a quelle virtù che più volentieri esercitiamo fuori di casa che attorno al focolare: la misericordia, l'umiltà, la pazienza, la perdono reciproco, la mutua sopportazione. Quante volte siamo stati generosi con gli sconosciuti, mentre siamo abitualmente superbi, impazienti, irascibili, insopportabili nella nostra casa!

Il rimedio? Come il Signore ci ha perdonato, perdoniamo; abbiamo la carità, procuriamo di possedere la pace nel nostro cuore, accrescendo in noi la cognizione della parola di Cristo e l'impulso della Sua grazia con la preghiera comune. (Epistola).

Sono i nostri rapporti familiari fondati soprannaturalmente? Forse no: non vogliamo subire alcun giogo, eppure anche questo il Signore l'ha portato: «erat subditus illis». (Comunione).

Riesaminando le nostre posizioni in proposito preghiamo il Signore Gesù, il consacratore della vita domestica, a donarci, per l'intercessione di Maria e Giuseppe, la forza d'imitare gli esempi della Sua Famiglia terrena per esserne partecipi nella eternità (Colletta).

Don G. Cavalleri

LIBRI RICEVUTI

ADAM CARLO - *Gesù Cristo* - Ed. Morcelliana, 1935. Pag. 284, L. 15.

ARDUINO MARCELO - *Camillo Cavour* - Ed. Chiantone, 1935. Pag. 213, L. 8.

ARRIGHINI P. A. - *I dottori della Chiesa* - Ed. Marietti, 1935. Pag. 565, L. 35.

BANGELLINI PIERO - *Giosué Carducci* - Ed. Morcelliana, 1935. Pag. L.

BIANCOTTI A. - *Francesco Crispi* - Ed. Chiantone, 1935. Pag. 201, L. 8.

BO CARLO - *G. Rivière* - Ed. Morcelliana, 1935. Pag. 274, L. 10.

BUSETTO N. - *Giosué Carducci, nel suo tempo e nella sua poesia* - Ed. D. Alighieri, 1935. Pag. 411, L. 16.

CARBONE CARISAR - *Circulus Philosophicus* - Ed. Marietti, 1935. Pag. 597, L. 18.

Per la nostra formazione

Avvertono spesso i compagni della Fuci, e lo manifestano, un desiderio vivo di sapere; di sapere qualche cosa che vada al di là delle conoscenze tecniche o specifiche delle loro facoltà, di conoscere più addentro il mondo e la vita, di rendersi padroni del sistema di soluzioni che il Cristianesimo dà ai gravi problemi dell'esistenza.

Questo desiderio non nasce da una curiosità vana o da un puro gusto intellettuale. Esso si fa sentire vivo per un senso di vuoto che le dottrine scientifiche e la cultura lasciano se non sono animate da una più profonda corrente di vitalità, — per una sfiducia che vien generata dalle tante fragili e vaporose interpretazioni della realtà, — per un bisogno di nutrimento dello spirito umano che non si contenta delle briciole della verità ma ha fame della verità completa. Tanto più poi che l'uomo in regime cristiano sa chiaro, o almeno ancora intravede, che ormai, per lui peccatore per lui redento per lui che porta in sé la vocazione del soprannaturale, le risposte ai suoi problemi non è che nel messaggio di Cristo preso nella sua completezza. Chi poi ama l'azione, e i fucini amano l'azione, sente alla lunga la noia dell'azione, se non coglie, chiaro e profondo, il senso del proprio agire nella luce della dottrina di Cristo. Si vuole un sapere, come è il sapere cristiano, che quieti e stimoli insieme, che sia luce viva capace di trasformarsi in calore ardente, o meglio che sia l'una cosa e l'altra insieme.

Epperò i fucini, come del resto il mondo di oggi, han sete di una, chiamiamola così, cultura religiosa, che sia sicura — com'è sicura la dottrina che viene dal Magistero della Chiesa; che sia organica e quindi, in radice, completa; che si presenti in modo tale che ne faccia in-

tendere la perennità eterna del valore e la capacità di adeguarsi ai bisogni di questo momento e di questa categoria di anime viventi.

Questi desideri rientrano in una profonda esigenza di formazione integrale e organica, che sviluppi armoniosamente tutto l'uomo, che sia perciò insieme intellettuale, morale, religiosa, che coinvolga insieme cultura e vita, natura e soprannaturale.

La Fuci, in quanto espressione concreta della vita della Chiesa, ha fortemente operato a suscitare nei fucini questi desideri, a educarli a sentire queste esigenze.

Ora i fucini chiedono alla Fuci — la famiglia della loro Associazione o la più grande famiglia nazionale — che venga loro in aiuto e contribuisca a rispondere ai loro desideri.

Naturalmente la Fuci deve rispondere. E anche *Azione Fucina* ha il suo compito al riguardo. Compito che ha sempre tentato con modestia, ma con amore, di mettere in esecuzione. Così, di fronte a più sentito bisogno, ugualmente, con amore e senza pretese, mentre le sue pagine mirano sempre tutte a quello scopo, apre ora una rubrica che più direttamente vi intende. Vi si potrà parlare di tante cose; ma si amerà parlare soprattutto di libri; di quei poveri malfamati libri, di cui c'è oggi talvolta il vezzo di dir male, ma che son pure dei compagni, oh non necessari, ma pur spesso così amici, specialmente quando, mancando gli amori veri, sanno parlarci delle cose che ci interessano o ci devono interessare di più, sanno suscitare la nostra attenzione e il nostro gusto di Dio, sanno cioè essere, anche se non ne parlano, dei commentari del *Libro*, delle voci della *Parola* di Dio.

Emilio Guano

sa con quella discrezione e conoscenza che può esser compatibile con l'età.

Allora anche la prima Comunione sarebbe più fruttuosa e con essa più cristiana tutta la vita.

Quel che si dice del fanciullo — fatta proporzione — si intende del giovane e dell'uomo adulto. Lo studente d'Università è in grado di far tesoro di questo criterio. Perché tutto l'anno liturgico, seguito con attenzione, è una scuola e un mezzo di elevazione spirituale.

Come meglio, infatti, imparare e meditare il mistero dell'Incarnazione che celebrando consapevolmente la festa dell'Annunziazione di Maria (25 marzo)? Come meglio potrebbe intendere uno studente l'economia della Redenzione romana che sapendo l'ufficio e le Messe dell'Avvento, del Natale, fino alla conclusione pasquale?

Lo studente sapendo nel suo messalinio (meglio ancora nel Breviario) tutto l'anno liturgico, oltre al rifarsi di cultura religiosa trova preziosi elementi per riscaldare la propria anima e formare il proprio spirito; vi trova elementi di sollievo e di cultura storica, artistica e letteraria; impara a disciplinare la propria volontà e formare il proprio carattere nella lettura attenta delle massime evangeliche e negli ammaestramenti dei Santi; tempera l'anima a nobili sentimenti e all'amore del Signore, che è la perfezione.

Tutte le funzioni sacre meritano che da parte del fedele vi si assista con un senso liturgico, ma sopra tutto la Santa Messa che è l'azione sacra per eccellenza.

NELLE ASSOCIAZIONI

FIRENZE

Associazione "Beatrice",

Le attività

La nostra attività, quasi spenta durante le vacanze, ravvivata solo dalla preparazione al Congresso Barese che ci ha invece portate alle due giornate Romane, ha ripreso con nuovo vigore fino dall'inizio delle lezioni.

Il *Corso di Religione* sul tema consigliato dal Centro, tenuto dal nostro Rev. Mons. Assistente ci riunisce ogni mercoledì sera; vi partecipano quasi tutte le socie, e non vi manca talvolta un po' di discussione.

Il *Gruppo del vangelo* ogni settimana ci raccoglie intorno a Mons. Bartoloni: anche per questa attività si ha una larga partecipazione delle socie.

La *Conferenza di S. Vincenzo*, cui partecipano anche compagne non fucine, attira anch'esse dal profumo della carità di Cristo, assiste cinque famiglie.

Fra poco ci trasferiamo in una nuova più bella sede.

Cambio di Presidenza

Quest'anno Maria Robino che già da più di un anno non poteva più guidarci date le sue occupazioni ci ha lasciato ed ha ceduto il posto a Maria Giovanna Zoli nostra nuova Presidente. A lei che regge ora le sorti della nostra Associazione si stringono fiduciose e sicure le socie, pronte ad aiutarla nel difficile compito che si è assunto. In particolare il Consiglio è formato dalle seguenti fucine: Maria Luisa Paglicci; Maria Grazia Fanara; Wilma Baccinetti; Sofia Caruso; Anna Maria Terreni; Ada Ravaglioli; Valeria Baccanelli.

PALERMO

Associazione maschile

Già da due mesi la nostra Associazione ha ripreso la sua normale attività; molte matricole si sono unite alla schiera degli anziani; è ricominciata la Messa sociale, funzionano già i gruppi di studio, la lezione di religione e di filologia; anche nel campo ricreativo sono state e saranno organizzate molte gite, escursioni e rappresentazioni teatrali.

Il giorno 15 dicembre si è svolta la inaugurazione del nuovo anno accademico. La mattina, nella chiesa della Martorana è stata celebrata la Santa Messa con Comunione generale.

Nel pomeriggio nell'aula magna del R. Istituto Superiore d'Ingegneria si è svolta la inaugurazione ufficiale, alla quale erano presenti l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, moltissime autorità e professori del nostro Ateneo. Ha parlato per primo il presidente dell'Associazione maschile facendo una dettagliata relazione dell'anno trascorso. Quindi il chiarissimo professore architetto Salvatore Carocci, ha tenuto un'interessantissima e dotta conferenza, svolgendo il tema: «Tradizione e modernismo nell'architettura religiosa».

La cerimonia si è chiusa al canto degli inni fucini.

ROMA

Associazione maschile

Inaugurazione dell'anno sociale

Sabato 7 u. s. alle 18.30 mons. Canestrini uditor di Rota ha tenuto — nella chiesa di S. Apollinare il discorso di apertura dell'anno accademico. Al discorso è seguita la Benedizione Eucaristica.

Assistere liturgicamente alla Santa Messa è seguire il celebrante a brevi tratti ma da principio fino alla fine, seguendo la preghiera del sacerdote parola per parola. In unione di preghiera col sacerdote, ogni fedele potrà prepararsi molto meglio a ricevere l'Eucaristia che abbandonandosi a particolari preghiere, le quali sono molto incerte siano più belle e più toccanti di quelle del Messale.

Se poi il fedele, liturgicamente formato, saprà accompagnare il sacerdote fino all'ultimo Vangelo e pronunciare con esso le sublimi parole di S. Giovanni, allora si che potrà dire di aver ben concluso la sua Messa.

Sopra tutto non avere la smania delle eccezioni: la Comunione fuori della Messa può talvolta rispondere ad una necessità, ma non è la logica partecipazione del popolo al sacrificio e alla partecipazione della vittima posta sull'altare. Un tempo non era così...

Queste e mille altre riflessioni si potrebbero fare per inculcare la preghiera Liturgica. Per arrivare allo scopo, non occorre altro che riformare un po' dei nostri costumi in faccia al Signore, costumi degenerati di culto.

Basta che la partecipazione al culto divino, da inerte, passiva, statuarica, inconsapevole diventi effettiva, viva, cosciente e perciò fervorosa.

Soltanto così la preghiera — come ai cristiani antichi — riuscirà a nutrire la dottrina, ad ispirare tutta la vita, a render delizioso il vivere cristiano, a ricolmar di grazia l'anima assetata.

Domenica, festa dell'Immacolata Mons. Silvani assistente delle fucine romane, ha celebrato in S. Ivo, la Messa.

Così — con semplicità e austerità — nel raccoglimento e nella preghiera abbiamo voluto che si iniziasse il quarantesimo anno di vita della nostra Associazione.

Festa dei laureati

La sera di domenica, in sede, abbiamo festeggiato i neo laureati presenti anche Igino Righetti, quest'anno numerosissimi. Ha parlato l'ex presidente dott. Bonella e l'assistente, che ha benedetto le immagini della Sedes Sapientias, che vengono date ai laureati come ricordo della vita nella associazione. Infine il prof. Righetti ha illustrato gli scopi del movimento laureati.

L'Assemblea generale

L'assemblea generale di lunedì 16 ha riunito un buon numero di soci. All'esposizione del programma di lavoro — fatta dal Presidente — è seguita una buona discussione che ha mostrato quanto i fucini romani sentano le presenti necessità della vita della associazione, e come tutti vogliano che questa sia sempre più profondamente e intimamente vissuta nella sua integrità.

TORINO

Associazione "Cesare Balbo",

Nuovo Presidente

Da alcune settimane abbiamo un nuovo Presidente nella persona di Giuseppe Indemini che Sua Eminenza il nostro Card. Arcivescovo ha voluto onorare della sua fiducia, chiamandolo a sostituire nella carica Umberto Zaccone che ha dovuto lasciarsi per impegni militari.

Questo primo periodo di attività dell'anno accademico ha avuto dei risultati confortanti.

E' stata notata una frequenza notevole, anzi in sensibile aumento rispetto agli anni passati, alla scuola di Religione tenuta da Don Cozzani ed alla S. Messa fucina.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico, cui hanno presenziato Sua Eminenza il Card. Arcivescovo e le maggiori personalità dell'azione cattolica diocesana, ha avuto quest'anno un tono raccolto. Ha parlato Don Cozzani, con originalità ed acutezza di visione su di un tema di viva attualità: «coscienza universalista».

La gita delle matricole che ebbe per mèta il santuario di Vicoforte presso Mondovì, trovò una buona partecipazione di soci, promessa di un sicuro e necessario affiatamento.

I gruppi di studio hanno già tenuto una prima riunione in cui si sono fissati i temi da trattarsi nelle singole riunioni che avranno luogo dopo le vacanze natalizie.

UDINE

Convegno a Moggio Udinese

Un gruppo di «Clape» fucine si è riunito nel solito convegno natalizio per discutere i problemi del nostro Segretariato sotto la presidenza del consigliere nazionale B. Billanovich.

È stato eletto il nuovo consiglio e acclamato il nuovo reggente.

Furono accolti con particolare ospitalità dell'Abate mitrato mons. P. Belfio e dalla popolazione.

Furono presenti all'adunanza anche l'Assistente e il Presidente federale della Gioventù.

Spiritualità ed amicizia

«La vita di ogni grande personalità cristiana è un continuo sursum corda» — La frase — rapido inciso nella prefazione alla biografia di Dollfuss edita dall'A.V.E. — merita d'esser ripensata. Davanti a tutti coloro che sentono nella vita una missione e cercano perciò di elevarsi sempre più il loro spirito verso l'alto, noi proviamo un senso di viva ammirazione; ma se ci limitassimo semplicemente a toglierli il cappello, e ad osservare con puro gusto estetico, mostremmo di non comprendere che la missione delle anime grandi non si esaurisce nel loro operare, ma consiste anche nel servire di guida a tutti coloro che di fronte alla salita un po' dura sentono il fiato farsi corto e le gambe tremare.

Ora ogni anima ha un bisogno particolare di questo esempio perché di fronte a sé ha un comando: «siate perfetti come il Padre vostro nei cieli». In modo speciale questo precetto tocca coloro che, vivendo con maggior slancio la carità del Padre, vogliono senza false pretese, ma con grande fiducia, portare ai fratelli la luce di Cristo: l'elevazione per essi è causa e mezzo di apostolato.

Di qui la necessità di una formazione spirituale; di qui, nel campo universitario, l'anima della Fuci.

Ora io credo che un elemento importantissimo di questa nostra preparazione sia l'amicizia cordiale coi compagni; ad una condizione però: che ciascuno di noi sappia e più ancora voglia darvi un tono di spiritualità. Questa mèta, intendiamoci, non vuol distruggere né la spontaneità né l'allegria: se fosse così, anziché di spiritualità si tratterebbe di ipocrisia.

Nella vita fucina un mezzo efficace per prepararci a sentirla così l'amicizia, è la meditazione in comune. Ne sia prova un'impressione che non vuol essere puramente personale. Ricordo il Congresso di Roma 1929; vi parteciparono alcuni studenti medi, per loro c'era forse poco posto nelle manifestazioni di studio; ma una cosa li ha colpiti intimamente e la portano ancora oggi nel cuore come il primo luminoso contatto con la

Fuci: la meditazione dettata da Monsignor Montini. E non solo — si badi bene — per l'altezza sua, ma principalmente perché hanno sentito che per mezzo suo tutti quegli universitari che allora guardavano con un senso d'invidia, erano loro vicini nell'unione a Cristo.

Infine un'esperienza pratica: perché questa stessa preghiera corrisponda di più al suo scopo, ritengo sia bene fissare fin dall'inizio dell'anno in modo organico il tema di ogni meditazione mensile, facendolo coincidere con la intenzione proposta per la S. Messa fucina successiva. Se gli argomenti prescelti corrispondono a vere esigenze della nostra vita spirituale, lo scopo è raggiunto in pieno. Non è più la sola elevazione dello spirito, pur così bella ed importante, ma è questa elevazione che prepara ad una più intima comprensione: la partecipazione al Sacrificio diviene in modo più costruttivo una nostra Comunione, perché le aspirazioni più vive dell'animo nostro, il Regno di Dio, la Patria, lo studio, vengono rivissute nella Carità del Cristo, presentate con una preghiera comune.

Spiritualità dunque attraverso l'amicizia.

Senza di essa — mi pare — la vita fucina perderebbe il suo elevato carattere. Per mezzo suo è più facile che il sursum corda delle anime grandi, divenga, seppur con voce più modesta, la gioiosa realtà dello spirito fucino.

Uberto Breganze

La mattina del 9 c. m. serenamente è volata al Signore l'anima di Matilde Amore, Ved. Sbardella, madre del nostro caro Rag. Carlo Sbardella, amministratore della Fuci e di Azione Fucina.

Pubblicando la triste notizia vogliamo assicurare il rag. Sbardella che la famiglia fucina partecipa profondamente al suo grande dolore ed eleva a Dio preghiere di suffragio per l'anima benedetta

LAUREE

Preghiamo le Associazioni che non ancora ci hanno comunicato la lista dei propri soci laureati di volerlo fare immediatamente, perché intendiamo terminare queste comunicazioni.

BARI

DE SIMONE SAVERIO: Medicina - Attività immunitaria nell'ambito della biologia del cadavere - 108/110.
MASSARI GAETANO: Giurisprudenza - I negozi giuridici incompatibili - 110/110 e lode.
MORO ALBERTO: Giurisprudenza - I negozi fiduciari - 110/110 e lode.
LAIA FILIPPO: Medicina - 110/110 e lode.
FRANDI GIORGIO: Commercio - Effetti della inosservanza dei contratti collettivi di lavoro - 96/110.
TINELLI GIUSEPPE: Medicina - 110 su 110 e lode.

BOLOGNA

RICCARDI ATTILIO: Medicina - Le malattie dei missionari e i mezzi di prevenzione - 110/110.
CORRELLI GIUSEPPE: Scienze economiche - Considerazioni sul problema della crisi e dei cicli secondo alcuni autori - 105/110.
STANZANI GIOVANNI: Scienze Economiche - La proprietà privata - 110 su 110.

CAGLIARI

COTTA CARMELO: Lettere - La politica economica di Carlo Alberto in Sardegna - 106/110.
CASTALDI LUIGI: Medicina - Indagini radiologiche nelle appendiciti - 110 su 110 e lode.
VARGIN NINO: Legge - Eccesso di procura.
SERRA PAOLO: Legge - Evoluzione storica del concetto generico di proprietà dal diritto romano alla glossa - 110 su 110.

GENOVA

ANSALDO PIETRO: Legge - Il legato a tacitazione della legittima - 105/110.
BERRI CARLO: Medicina - La curva follicoloinfima mensile in donne affette dal morbo di Flajani Basedow - 110/110 e lode.
BERRI MARIO: Scienze Politiche - La denatalità problema morale - 110 su 110 e lode.
CALLEGARI GIORGIO: Ingegneria - Motori di trazione - 110/110.
CARBARI ERNESTO: Chimica - L'effetto dell'aggiunta del cloruro di bario sulla presa e sull'indurimento dei cementi - 82/90.
CASTELLANO ROMUALDO: Medicina - La ricerca del bacillo di Cohn nel coagulo sanguigno - 110/110.
CLERICI ANGELO: Commercio - Sul problema dei rapporti tra economia politica e morale con speciale riguardo alla teoria generale dell'economia corporativa - 110/110.

LODI MARIO: Chimica - Corrosione di leghe leggere - 97/110.
MANZITTI GINO: Chimica - Ricerche sugli elettrodi fotosensibili ad alogenuri di argento - 110/110.
MENDOZZA CESARE: Legge - La figura giuridica del Capo del Governo - 110/110 e lode.
NEGRO ANTONIO: Medicina - 106/110.
ONETO DARIO: Scienze Politiche - L'antico ordinamento corporativo e la sua decadenza - 105/110.
PATRONE SILVIO: Legge - La disciplina dell'esercizio venatorio in conflitto con la proprietà terriera - 82/110.
PANTIRI ENRICO: Ingegneria - Progetto di una centrale di trasformazione - 100/100.
RAIMONDI PIETRO: Lettere - Il teatro di Alarcon - 110/110.
ROLLA COSTANTINO: Medicina - Il bacillo di Pfeiffer nell'epidemia influenzale del 1935 - 110/110 e lode.
VIALE LIVIO: Legge - Il legato di debito - 110/110.
CHIRI GIUSEPPE: Lettere - L'epica medioevale e la Chanson de Roland - 110/110 e lode.
VALLARINO ROBERTO: Commercio - I concianti nazionali e i loro estratti - 110/110.

NAPOLI

SPERANZA MARIO: Legge - La questione romana: Il Concordato e le basi dell'odierno diritto ecclesiastico - 105/110.
LEGGORIA ALFREDO: Legge - Le fondazioni di culto secondo la legislazione concordataria italiana - 110 su 110.
TARTAGLIONE GIROLAMO: Legge - L'ordine pubblico nel diritto internazionale privato - 110/110.
DI COSTANZO VINCENZO: Legge.
GALLUCCIO GENEROSO: Legge - Il contratto con sé stesso - 110/110.
MICHELE RECCHIA: Legge - Efficacia del diritto - 98/110.
COCCO ALBERTO: Medicina - Le pleuriti colestereiniche.
LAVITOLA GIUSEPPE: Medicina - Sindromi da emicizie del midollo spinale - 110/110.
RUFFO FRANCO: Medicina - Le tachicardie - 96/110.
SPENA ALFREDO: Medicina - Le curve cicliche dopo somministrazioni endovenose di nifedipina per sondaggio della funzionalità epatica - 110/110 e lode.
TARSTANO FRANCO: Medicina - Le curve cicliche dopo somministrazioni endovenose di adrenalina - 110 su 110 e lode.
LEPENNE TOMMASO: Medicina.
GAMBARELLA GIUSEPPE: Medicina.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile
MARIO CORTELLESE, Condirettore
TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 53-570

Corso di Religione

VIII

La preghiera liturgica

Dicemmo che una delle prime fonti della Grazia è la preghiera. Ora aggrungeremo, qualche cosa intorno alla forma più eletta di pregare, la *preghiera Liturgica*.

L'argomento è scabroso. Non per la materia in se stessa, ma per i pregiudizi assai diffusi nel mondo, anche dell'anime pie e devote, contro il così detto movimento liturgico.

Che cosa vuole questo movimento, così diffuso all'estero e così efficacemente affermato anche in Italia, specialmente dopo il Congresso di Genova del dicembre 1934?

Una cosa semplicissima: ritornare alle tradizioni. E la tradizione cattolica è tutta per la *preghiera Liturgica*.

Se nel campo cattolico, per un complesso di cause, non si fosse attenuato da tempo il senso della tradizione non si sentirebbe oggi, così impotente, il bisogno di rifare la educazione liturgica.

Un tempo tutta la preghiera era liturgica. Dal tempo della uscita degli Apostoli dal Cenacolo (*Atti* II, 42) la comunità cristiana, tutta intera, pregava collettivamente, la liturgia era partecipata da tutti; «ed erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere».

Tutta la vita spirituale della Chiesa nascente era regolata dalla liturgia: per la liturgia i fedeli erano riuniti alla Chiesa e per essa al Cristo suo capo. Gli stessi neofiti erano iniziati per mezzo della liturgia, come apparisce a chi sappia intendere le Messe del tempo quaresimale e del periodo pasquale.

Con l'andare dei secoli, la liturgia è diventata incomprensibile alla massa dei fedeli che, contro lo spirito della Chiesa, si sono facilmente dedicati all'esercizio di devozioni e pratiche nuove, senza dubbio preziose e commendevoli, (sia detto in termini chiari e non equivoci) ma non tali da dover, per esse, trascurare l'essenziale: la devozione liturgica che è il netto ufficiale della Chiesa.

La Messa, per esempio, l'azione sacra per eccellenza e che è al centro di tutto il culto, non è stata più compresa da molti: vi assistono muti, impassibili, come gente che sa trattarsi di cosa grande, ma che non ne intende più al significato. Durante la Messa, molte anime devote a tutto pensano meno che al Sacrificio della Croce e alla immolazione del Figlio di Dio che vi si ripete, e si effondono in preghiere particolari, a seconda dei bisogni e delle grazie da domandare al buon Dio.

Nella maggior parte dei casi, la Messa è un troppo lungo e muto esercizio di culto incompreso; e si tira un sospiro di sollievo da molti quando il sacerdote, dopo l'*Ite Missa est*, benedice e congeda il popolo.

Il fine che si è proposto al movimento liturgico, a cui la Fuci aderisce con tutto il suo entusiasmo, è quello di ritornare alla tradizione, alla *preghiera liturgica*.

Questo pensiero si ispira alla costante direttiva della Chiesa, che la s. m. di Pio X esprimeva con parole non equivocate quando affermava che la pietà liturgica è «la prima e indispensabile sorgente del vero spirito cristiano».

Occorre perciò fare e rifare l'educazione liturgica, sia negli individui che nelle masse.

Non è qui il luogo di dire come si possa e si debba educare il fanciullo alla *preghiera liturgica*. Basta sapere che è opportuno incominciare dall'infanzia; e volesse il Cielo che le buone famiglie, le buone mamme specialmente, capissero l'opportunità di iniziare i fanciulli a venerare liturgicamente Gesù e Maria, fino dal primo momento in cui riescono a pronunciare i dolci nomi; volesse il cielo che i nostri asili d'infanzia, retti quasi tutti da ottime suore, sapessero ben dirigere quelle anime tenere ad invocare il Santo Nome in unione a tutta la Chiesa, liturgicamente. Che imparassero i bambini a celebrare il Natale, l'Epifania, le feste principali dell'Anno con senso liturgico, vale a dire consapevolmente e nello spirito della Chiesa: che i bambini imparassero a seguire le varie parti della Mes-